

«Monti è l'uomo giusto» è il pensiero di Obama

Il consigliere del presidente Parag Khanna premiato con l'«Antico Pignolo»

di Vera Mantengoli

► VENEZIA

Monti aiuterà l'Italia. Non è tempo di puntare il dito contro il colpevole. Chi stesse cercando nelle pieghe della storia chi, quando e come ha sbagliato butti un occhio fuori dell'Italia e si accorgerà che non siamo i soli in crisi. E che la crisi è iniziata prima dell'era Berlusconi. Parola di Parag Khanna. Classe 1977, direttore della Global Governance Initiative per conto della New America Foundation, nonché consigliere per la politica estera di Barack Obama, Khanna riceverà oggi il premio Antico Pignolo alla Fenice, sezione saggistica, per il libro *Come si governa il mondo*, Fazi Editore. Occhi neri e rassicuranti, il giovane Khanna risponde serafico alle domande, dando l'impressio-

ne di tenere il mondo tra le mani, con lucidità e delicatezza. Parlando di Italia. Mario Monti è l'uomo giusto per noi adesso, dice. Ci vuole uno esperto di economia. Bisogna tenere presente infatti che i mercati rispondono della politica e viceversa e c'è bisogno di stabilità, e lui di carte ne ha da giocare. «Il Primo Ministro - sostiene - non prende una posizione personale, ma le difese del Paese perché se pende da una parte o dall'altra rischia di essere punito».

In questo momento l'economia italiana è in una posizione in cui non può domandare, ma soltanto rispondere a quello che i mercati degli altri Paesi chiedono. Se Monti riesce a utilizzare il suo background e rispondere ai creditori, questo non può che fare bene all'Italia. Qui, è la struttura dell'economia che deve essere siste-

mata, come pare in gran parte del mondo. Ovunque si sta protestando, lo aveva già intuito nel suo libro, a proposito di «global underclass revolt». Ora Khanna è andato a toccare con mano, sia a NY che a Londra, per Occupy Wall Street. Non si tratta soltanto di rivolte per la democrazia, come quelle nei Paesi Arabi, ma di rivolte della classe media in Paesi in teoria già democratici. La base comune è la richiesta di attendibilità da parte delle banche e la creazione di posti di lavoro e di servizi. Tutto questo finora non è stato fatto, soprattutto nei Paesi ricchi.

Nello specifico in Italia il debito pubblico è enorme e un debito di questa portata non si accumula in un mucchio di anni, ma in molti di più. «Se hai una partecipazione economica bassa in termini di produttività e un'entrata fiscale regola-

re allora non fai che aumentare il debito pubblico del Paese». Siamo in un'era dove prevale il populismo, quindi anche i politici lo devono in parte essere. Però chi può risolvere la situazione sono i tecnici o chi conosce gli ingranaggi del sistema e di questo i populistici non sanno nulla. «Berlusconi - afferma - non è esattamente un banchiere, quindi in questo momento dovete fidarvi dei tecnici».

Parag Khanna approda in laguna per la seconda volta: «Sono sempre stato interessato a Venezia, soprattutto da un punto di vista accademico - conclude - e quando presento il mio lavoro parto sempre dalla Via della Seta e da Marco Polo. Mi ispiro a Venezia non per una questione estetica, ma per una riflessione sulla globalizzazione».



Parag Khanna, consigliere per la politica estera di Barack Obama

